
Schema di Accordo attuativo fra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna per lo sviluppo economico e sociale, in particolare negli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro, in attuazione dell'art. 5 dell'Intesa Generale Quadro ed ai sensi della normativa di riordino della L.R.13/2015.

TRA

Regione Emilia-Romagna, di seguito Regione, C.F. P.I. 80062590379, con sede in Bologna, viale Aldo Moro, 52, rappresentata ai fini del presente atto dal Direttore Generale..... domiciliato per la carica in Bologna, Viale A. Moro 44, a ciò autorizzato dalla deliberazione della Giunta regionale n.....del.....;

E

La Città Metropolitana di Bologna, di seguito Città Metropolitana, C.F., con sede legale in Bologna (BO), via....., rappresentata ai fini del presente atto dal Dirigente dell'Area Sviluppo sociale,;

SI CONVIENE

che le parti condividono nel presente Accordo l'operatività dell'Intesa Quadro Generale, sottoscritta fra Regione e Città Metropolitana, per quanto concerne l'attuazione di politiche ed interventi di sviluppo economico e sociale della Città Metropolitana, in particolare negli ambiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro, coerentemente quanto indicato in materia dalla L.R. di riordino n. 13/2015;

PREMESSO CHE:

Capo 1

LE POLITICHE REGIONALI PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE, IN PARTICOLARE NEGLI AMBITI DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO, E IL RUOLO DEL TERRITORIO METROPOLITANO

1.1 Contesto e quadro di programmazione

La Regione Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo: con il "Patto per il lavoro -Un nuovo sviluppo e per una nuova coesione sociale", la Giunta regionale, le istituzioni locali, le

università, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore si sono impegnati a collaborare per realizzare strategie, azioni e strumenti capaci di riportare l'Emilia-Romagna a una piena e buona occupazione. Il Patto rappresenta la volontà delle diverse componenti della società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. Sviluppo e coesione sono la base per dare stabilità all'economia regionale e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una regione ad alto valore aggiunto che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa.

In questo quadro, le politiche educative, formative e per il lavoro e l'investimento sul capitale umano e sul capitale sociale - inteso come insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale ed economico - rappresentano al tempo stesso condizione imprescindibile e leva strategica per garantire i diritti delle persone, la coesione, l'innovazione e sviluppo dell'economia e della società.

L'apertura globale dell'economia e la lunga crisi hanno segnato anche la società regionale, che pure ha reagito meglio del resto del Paese al cambiamento strutturale che sta caratterizzando il nuovo secolo.

L'aumento del rischio di povertà e di esclusione sociale, l'esplosione della disoccupazione giovanile e della precarietà professionale che stanno segnando un'intera generazione ne sono gli esiti.

La capacità di innovazione e la coesione dell'intero sistema produttivo e sociale divengono allora il presupposto per partecipare attivamente ad una nuova fase dello sviluppo in cui il territorio torna ad essere centrale in un'economia sempre più aperta e competitiva.

La crescita della società e la sua capacità di generare buona occupazione si fondano, tra gli altri, sull'aumento della capacità di creare valore aggiunto, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e delle competenze e su un sistema di welfare come leva per creare buona e nuova occupazione, ridurre le disuguaglianze e migliorare la coesione sociale.

Il Patto per il lavoro, indica tra gli interventi prioritari:

- innalzare i livelli di istruzione delle persone, garantire a tutti l'opportunità di conseguire una qualifica professionale, contrastando la dispersione scolastica e promuovendo il successo scolastico e formativo, anche attraverso una più forte collaborazione tra le autonomie scolastiche e formative e le imprese;
- costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la presa in carico integrata e multidisciplinare di persone fragili e vulnerabili, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro;
- rendere disponibili politiche attive del lavoro che sostengano l'uguaglianza tra donne e uomini in tutti i settori, dall'ingresso nel mercato del lavoro ai percorsi di carriera, e che siano capaci di integrare diverse misure - percorsi orientativi, azioni di formazione, tirocini, accompagnamento al lavoro - per rispondere in modo personalizzato e flessibile alle esigenze delle persone;

La Regione, col Patto per il lavoro, ha avviato una nuova generazione di politiche per lo sviluppo fondate sul riconoscimento del valore del territorio, della produzione, del lavoro e delle persone, su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali e su un coordinamento strategico dell'azione regionale.

Gli indirizzi regionali per la programmazione comunitaria 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna individuano prioritariamente tre direzioni di intervento:

- valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione;
- favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita e, in particolare, verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica e che producano beni sociali (servizi alle persone);
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

In questo quadro la Regione ha delineato la propria strategia di programmazione delle risorse del Fondo sociale europeo, il fondo strutturale con cui l'Europa e le Regioni investono sulle competenze delle persone per sostenere l'occupazione, l'inclusione e la competitività dei territori.

La strategia del Programma Operativo Fse 2014-20201 è stata delineata con l'obiettivo di posizionare l'Emilia-Romagna fra le realtà più competitive a livello europeo a partire da quanto già costruito nell'ambito della programmazione 2007/2013, ovvero "ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna".

"ER Educazione Ricerca" è l'infrastruttura per lo sviluppo che, in una visione integrata di specializzazione e complementarietà dei percorsi e dei soggetti formativi tra loro e con le imprese, risponde a due obiettivi.

Il primo è garantire a tutti i cittadini pari diritti di acquisire conoscenze e competenze ampie e innovative e di crescere e lavorare esprimendo al meglio potenzialità, intelligenza, creatività e talento.

Il secondo obiettivo, profondamente connesso al primo, è generare condizioni di più stretta relazione tra offerta formativa e fabbisogni di crescita e qualificazione del capitale umano.

Definita in continuità e coerenza con il sistema scolastico e con il sistema universitario, ne completa e qualifica i diversi segmenti nel raccordo con il sistema produttivo e con il sistema di servizi per il lavoro.

Il disegno unitario del sistema formativo permette di far convergere su obiettivi e priorità condivise risorse differenti, per rendere disponibili alle persone e alle imprese, in una logica inclusiva e di pari opportunità, azioni volte al rafforzamento delle conoscenze e delle competenze per una

nuova e migliore occupazione e per una permanenza qualificata nel mercato del lavoro.

Quattro i segmenti dell'infrastruttura: Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), Rete Politecnica, Alta formazione e ricerca, Lavoro e competenze. Ognuno di questi, pur nella specificità degli obiettivi formativi, è progettato per garantire il diritto dei singoli di partecipare ai processi di sviluppo, valorizzare aspettative e potenzialità e rafforzare quelle competenze tecniche, critiche e relazionali necessarie per crescere, lavorare e competere in una dimensione sempre più internazionale. Obiettivo dell'infrastruttura educativa e formativa è dotare le persone e il territorio di conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e ad un'innovazione sociale, organizzativa ed economica.

Le linee di innovazione e miglioramento dell'infrastruttura formativa sono finalizzate a:

- completare l'offerta e le misure di intervento che compongono i singoli segmenti sopra illustrati;
- migliorare le connessioni e favorire la continuità dei percorsi tra i differenti segmenti;
- strutturare filiere di istruzione e formazione tecnica e professionale rispondenti ai sistemi produttivi;
- ridefinire le logiche di programmazione territoriale a fronte del nuovo quadro istituzionale per rispondere in modo mirato a fabbisogni specifici delle persone e delle imprese e per accompagnare programmi di sviluppo territoriale;
- dare attuazione alle logiche di formazione duale: percorsi costruiti nell'unitarietà dei curricula formativi progettati, realizzati e valutati dalle autonomie educative insieme alle imprese per sostenere le persone nel conseguimento di titoli di istruzione e certificati di qualifica. Percorsi unitari che si sviluppano valorizzando i diversi contesti di apprendimento formali e non formali, aula, laboratori e organizzazioni di lavoro;
- qualificare e rafforzare la programmazione e la valutazione delle politiche formative e per il lavoro quali componenti di politiche settoriali regionali nell'ambito della programmazione unitaria;
- costruire un sistema di interventi per l'inclusione sociale che promuova la presa in carico integrata e multidisciplinare di persone fragili e vulnerabili, per sostenerne l'autonomia attraverso l'accesso al mercato del lavoro.

La programmazione regionale dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei evidenzia l'impegno a ricercare, a livello territoriale, un'articolazione differenziata degli interventi che sappia modularsi in base alle peculiarità, ai fabbisogni e ai punti di forza e di debolezza delle diverse aree della regione.

Si rende necessario, pertanto, integrare gli strumenti di attuazione di carattere settoriale con una visione territoriale che assicuri un approccio unitario circa le priorità strategiche del "sistema regione".

L'integrazione di strumenti d'attuazione a carattere settoriale e territoriale trova espressione nella Strategia di Specializzazione Intelligente: ossatura di un disegno per l'innalzamento competitivo e attrattivo della regione che riconduce le declinazioni territoriali e le politiche settoriali ad una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

Tale visione territoriale guida l'approccio alle politiche di apertura a relazioni di scala internazionale nella consapevolezza che, per confrontarsi con le aree regionali più avanzate a livello europeo, occorre fare parte di reti di relazione e di collegamento (materiali e immateriali) ampie e funzionali alle diverse politiche.

La programmazione dei Fondi SIE individua tre focus territoriali: le città, le aree interne e l'area del sisma.

La programmazione regionale in particolare affida alle città un ruolo decisivo e strategico per promuovere la crescita e la competitività territoriale, in quanto è alla scala urbana che gli effetti delle politiche di sviluppo si irradiano non solo su aree vaste, ma assumono una funzione di "catalizzatore" delle tante opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile grazie anche ad un sistema di infrastrutture innovative, quali la rete dei tecnopoli ed i sistemi di formazione avanzata, che fanno perno sul sistema universitario e sulla rete delle Fondazioni ITS.

La programmazione delle politiche formative concorre pienamente all'obiettivo di qualificare la rete di città intelligenti, sostenibili e attrattive quale motore dello sviluppo territoriale e della competitività regionale.

Nel processo di ristrutturazione e sviluppo del sistema produttivo regionale, l'area metropolitana bolognese ha un ruolo determinante.

Come indicato nell'Accordo attuativo fra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna per lo sviluppo economico, la Città metropolitana può collaborare con la Regione, in particolare, per l'innovazione del sistema produttivo regionale e lo sviluppo di servizi innovativi, per dare impulso alle industrie culturali e creative e per incrementare l'attrattività dell'area metropolitana e regionale.

CONSIDERATO CHE:

Capo 2

IL NUOVO ASSETTO ISTITUZIONALE ED IL RUOLO DELLA CITTA' METROPOLITANA NELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE, IN PARTICOLARE NEGLI AMBITI DELL'ISTRUZIONE, DELLA FORMAZIONE E DEL LAVORO

2.1 Il quadro normativo

La legge 56/2014 attribuisce alla Città metropolitana la competenza di "promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca

innovative e coerenti con la vocazione della Città Metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio”.

Gli strumenti per realizzare appieno questa funzione sono quelli che la norma nazionale richiama, e cioè:

- la pianificazione strategica metropolitana e, dunque, la costruzione di una strategia metropolitana che viene progettata e condivisa con la Regione, e che definisce le priorità per il futuro sviluppo del territorio metropolitano a favore dell'intero sistema regionale;
- la pianificazione territoriale generale, che garantisce l'infrastrutturazione materiale ed immateriale e la collocazione dei servizi necessari alla vita economica e sociale, e a cui si collega la funzione di strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici e l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, e fra i servizi pubblici, vi sono quelli di supporto allo sviluppo economico e sociale.

La riforma regionale per il riordino istituzionale e il Patto regionale per il lavoro promuovono la concentrazione della programmazione regionale su obiettivi individuati a partire da una visione territoriale dello sviluppo regionale, la condivisione delle scelte strategiche attraverso una nuova governance inter-istituzionale che coinvolga Aree vaste, Città Metropolitana e Comuni, l'integrazione degli strumenti e delle politiche e, infine, una trasparente ed effettiva valutazione delle politiche messe in campo.

Tali politiche si collocano nello scenario di riforma che modifica il profilo istituzionale delle Province e istituisce la Città metropolitana di Bologna.

Nel ridisegno delle relazioni territoriali che la riforma impone, la Città metropolitana di Bologna - che ha già promosso "il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale" quale contributo al Patto regionale - deve essere in grado con le sue infrastrutture materiali ed immateriali di ridare impulso al sistema regionale creando, in sinergia con l'Amministrazione regionale e con le Aree vaste, alleanze produttive, di sviluppo della conoscenza e di attrattività innovative. Coesione istituzionale e capacità di fare sistema, fondate sulla valorizzazione del capoluogo metropolitano e sulla creazione di una rete di connessioni intelligenti con i diversi territori e le loro istituzioni, possono permettere al territorio regionale di affermarsi quale luogo di sperimentazione istituzionale, sociale ed economica di fronte all'intero Paese.

Attraverso la L.R. n. 13 del 30 luglio 2015 di Riordino istituzionale, la Regione esplicita pienamente il ruolo della Città metropolitana quando, nell'art. 5, la definisce "*... ente di governo unitario del territorio metropolitano*" e stabilisce che "*con successive leggi la Regione adegua la propria legislazione di settore al ruolo istituzionale differenziato della Città metropolitana di Bologna, quale ente con finalità istituzionali generali volto alla cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano.*"

"la Regione e la Città metropolitana di Bologna, sentite le Province, sulla base di una intesa generale quadro, danno avvio ad una sede istituzionale e di indirizzo per l'individuazione degli interventi legislativi e degli

obiettivi programmatico-politici coerenti con il contenuto e le finalità del piano strategico metropolitano, nel perseguimento delle finalità attribuite a tale strumento dalla legge statale. In tale sede, con successivi atti di intesa, sono altresì individuate le specifiche altre funzioni da attribuire alla Città metropolitana di Bologna." e "a legislazione vigente, sono individuati prioritariamente le funzioni ed i compiti della Città metropolitana di Bologna riferiti alla promozione e al coordinamento ... dello sviluppo economico e sociale....".

La Regione Emilia-Romagna e la Città metropolitana di Bologna hanno firmato l'Intesa Generale Quadro, ai sensi dell'art. 5, il 13 gennaio 2016.

In essa è stato declinato il tema dello sviluppo economico e sociale, individuando le funzioni della Città metropolitana ed il contributo del territorio metropolitano alle politiche di sviluppo regionale.

L'Intesa quadro definisce per la Città metropolitana un ruolo di facilitatore, di acceleratore di progettualità e di innovazione sullo sviluppo economico; la Città metropolitana contribuisce ad aumentare l'efficacia delle politiche regionali, sistema territoriale al centro delle trasformazioni in corso e traino all'intero sistema regionale. Il modello vede la Regione occuparsi della definizione delle politiche di sviluppo dell'intero territorio regionale, mentre alla Città metropolitana spetta il compito di selezionare, promuovere, coordinare e realizzare gli interventi sul territorio, contribuendo alla definizione delle politiche regionali nel quadro del Piano strategico e diventando laboratorio di progettazione, sperimentazione, attuazione delle strategie.

Le modalità di esercizio della funzione definite nell'Intesa quadro prevedono che la Città metropolitana svolga il ruolo di interfaccia rispetto al territorio, ruolo che è stato riconosciuto dalle Unioni dei Comuni e dalle forze economiche e sociali nel Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale.

In sintesi la Città metropolitana sullo sviluppo economico e sociale:

- contribuisce alle politiche di sistema regionale, promuovendo nel quadro delle linee del Piano Strategico un proprio modello di sviluppo metropolitano, funzionale e sinergico alle traiettorie di sviluppo regionale;
- concretizza e garantisce efficacia all'utilizzo delle risorse regionali sul territorio metropolitano attraverso la condivisione delle priorità di intervento;
- propone e promuove modelli e buone prassi da diffondere a scala regionale, attivando sperimentazioni su progettazioni strategiche per filiera, per ambito tematico, per la sperimentazione di policy;
- promuove attività di ricerca e coopera con gli osservatori regionali di settore e con le società del sistema regionale (in particolare Ervet, Aster, Lepida), sperimentando modalità di analisi dei dati a supporto delle scelte per lo sviluppo territoriale e da condividere sul territorio regionale.

Il livello metropolitano diventa ottimale in relazione al ruolo complessivo che assume la Città metropolitana nelle sue funzioni fondamentali, in un contesto caratterizzato da una dimensione urbana competitiva a livello europeo.

Il profilo che si è individuato per la Città metropolitana nello sviluppo economico e sociale è sostenibile ed efficace proprio perché pensato in un territorio con livelli di competitività elevati e trainanti, che si combinano con una capacità di coesione e di innovazione sociale e di sviluppo del sistema socio-sanitario peculiari nella dimensione regionale e nazionale.

La Città metropolitana agisce per la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale attraverso politiche che integrano e combinano le politiche educative, del lavoro, di sviluppo economico e sociale, di pianificazione territoriale, in un profilo di area metropolitana al servizio dello sviluppo regionale.

Infatti la Città metropolitana, con la pianificazione strategica, privilegia l'integrazione delle politiche, delle attività, delle risorse finanziarie ed umane, caratterizzandosi per una azione di integrazione orizzontale delle materie (e delle risorse dedicate) e non di sviluppo verticale delle stesse, e per un approccio per temi.

Inoltre, la Città metropolitana basa la propria organizzazione sull'integrazione territoriale, prima di tutto attraverso un rapporto privilegiato con le unioni dei comuni, ma anche con gli altri soggetti istituzionali che agiscono sul territorio: aziende sanitarie, amministrazione periferica dello Stato, Università, Camera di commercio, università, fondazioni ITS, scuole, ...

La promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale richiedono infine una forte condivisione e collaborazione con gli stakeholders privati: associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, terzo settore,...

Strumento privilegiato della Città metropolitana per l'azione di sviluppo territoriale è la **Conferenza metropolitana di coordinamento così come prevista** nell'ambito dell'Intesa generale quadro all'Art. 5 comma 6.

CONDIVISO CHE:

la Regione e la Città Metropolitana individuano la seguente operatività:

Capo 3

PROPOSTA ATTUATIVA

3.1 Collaborazione fra Regione e Città metropolitana per lo sviluppo di azioni sui temi della scuola digitale e dell'alternanza scuola-lavoro

I temi della scuola digitale e dell'alternanza scuola-lavoro sono considerati di primaria importanza sia dalla Regione sia dalla Città metropolitana di Bologna ed entrambe (la Città metropolitana assieme al Comune di Bologna) hanno siglato un protocollo con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con impegni che devono essere integrati, sinergici e complementari, e che devono dunque vedere aree di azione comuni, in particolare la collaborazione nell'ambito del Piano nazionale per la scuola digitale e dell'alternanza scuola-lavoro.

3.2 Politiche di sistema per la promozione della cultura tecnico-scientifica

La promozione della cultura tecnico-scientifica è considerata da Regione e Città metropolitana una priorità per lo sviluppo territoriale e investimento imprescindibile per lo sviluppo della Smart Specialization Strategy regionale (S3), per la necessaria relazione che esiste fra sviluppo economico e sviluppo della conoscenza.

Il sistema produttivo regionale e metropolitano, per le sue caratteristiche produttive, richiede necessariamente di mantenere una leadership nel campo delle conoscenze tecnico-scientifiche.

Ma, più in generale, tutte le strategie di sviluppo prevedono necessariamente di rafforzare le conoscenze e competenze in questo ambito.

Si pensi, ad esempio, alle industrie culturali e creative, che rappresentano un ambito con grandi potenzialità di crescita per il territorio metropolitano e regionale.

Partendo dall'azione territoriale, sviluppata a seguito della firma del Patto del 2013 per il Piano strategico metropolitano 1.0, siglato da tutte le forze economiche e sociali del territorio metropolitano e dalla Regione Emilia Romagna, e rinnovata nelle nuove Linee per il Piano strategico metropolitano 2.0, la Città metropolitana ha sviluppato un network di soggetti interessati ed attivi nel rilancio della cultura tecnica e scientifica ed un sistema di azioni di innovazione economica e sociale che vede al centro le strutture educative, le imprese e il territorio e che, in collaborazione e secondo le linee di sviluppo della Regione, può portare allo sviluppo di progettazioni innovative e alla collaborazione con altri territori, al fine di allargare e consolidare l'esperienza, integrarla nell'ambito della Rete politecnica regionale e nel segmento delle Alte competenze per la ricerca, e dare impulso ad un sistema coordinato di azioni che contribuiscano allo sviluppo economico e sociale.

Si sta costruendo un sistema di relazioni fra strutture educative, imprese, terzo settore, territorio che vede la Città metropolitana, con gli altri soggetti pubblici e privati che agiscono sul territorio, quale coordinatrice delle azioni e delle risorse ad esse collegate.

L'evoluzione del progetto strategico di rilancio della cultura tecnica vede una partnership fortissima, prima di tutto, con il Comune di Bologna, e con le Unioni/i dei Comuni del territorio.

Dal punto di vista della metodologia di intervento, il progetto promuove la collaborazione fra soggetti profit, non profit, Istituzioni, scuole e cittadini nello sviluppo di progetti di interesse sia generale sia locale, nonché il coinvolgimento dei giovani in prima persona e una loro responsabilizzazione verso lo sviluppo economico e sociale della propria comunità.

Nell'ambito del progetto, saranno congiuntamente sviluppate azioni specifiche, quali, ad esempio:

- il Festival annuale della cultura tecnica, cartellone di eventi realizzato a partire dal 2014 che rappresenta il momento di massima visibilità pubblica di tutte le azioni svolte per lo sviluppo della cultura tecnica sul territorio metropolitano, e a cui si intende, negli anni futuri, dare un respiro regionale e nazionale;

- azioni di rete per il rilancio di specifici indirizzi dell'istruzione tecnica e professionale e della formazione, nell'ambito della S3 della Regione Emilia-Romagna e in collaborazione con la rete politecnica, con il sistema della ricerca e dell'innovazione e con il sistema produttivo. A tal fine potrà essere realizzata una specifica collaborazione nell'ambito di R2B - Reserch to business - fiera della ricerca e dell'innovazione che si aprirà al tema delle alte competenze, coinvolgendo anche la rete dell'Istruzione tecnica superiore;
- azioni per l'attivazione, anche nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, di progettazioni sperimentali ed innovative nelle scuole e negli enti della IeFP, e fra essi e la Pubblica amministrazione, le imprese e le loro associazioni, il Terzo settore, che abbiano un impatto sullo sviluppo economico e/o sociale (ad esempio per la lotta alla marginalità sociale) anche in singoli territori;
- azioni per la valorizzazione della cultura tecnica nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado;
- azioni per il contrasto agli stereotipi di genere nelle scelte scolastiche e formative e nei percorsi per l'occupabilità;
- azioni per la valorizzazione delle conoscenze e competenze degli allievi stranieri o di origine straniera, al fine di trasformare una potenziale difficoltà in risorsa.

La promozione della cultura tecnica e scientifica è strettamente collegata alla *promozione della ricerca e innovazione e alla promozione di nuova imprenditorialità* che è uno degli ambiti di attuazione dell'Accordo attuativo per lo sviluppo economico già siglato fra Regione e Città metropolitana.

Tale accordo, partendo dalla *forte presenza sul territorio metropolitano di tecnopoli, incubatori, acceleratori, hubs, spazi di coworking/fablabs, vede l'area metropolitana come il contesto ottimale per la nascita di startup innovative, lo sviluppo di idee in forma collaborativa, la generazione di progetti e iniziative imprenditoriali, particolarmente spinti verso le industrie culturali e creative e verso l'economia digitale e, a volte, sociale.*

La Regione nell'Accordo vede la rete metropolitana dei servizi per l'imprenditorialità come un nodo del sistema di servizi regionale per la promozione imprenditoriale, e individua come ambiti di sperimentazione, anche per la diffusione di buone prassi sul territorio regionale, le imprese culturali e creative, i processi di workers by out, la finanza innovativa, così come ambito di sperimentazione comune è la progettazione di interventi per l'educazione alla imprenditorialità nelle scuole e per lo sviluppo delle competenze necessarie.

3.3 Politiche di sistema per lo sviluppo di azioni per l'inclusione attiva (nell'istruzione, nella formazione, per il lavoro)

La Regione, nel suo Programma triennale formazione e lavoro, considera le politiche educative, formative e per il lavoro e l'investimento sul capitale umano e sul capitale sociale - inteso come insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale

ed economico - condizione imprescindibile e leva strategica per garantire i diritti delle persone, la coesione, l'innovazione e sviluppo dell'economia e della società.

La Regione vuole razionalizzare e dare unitarietà alle misure volte all'inclusione sociale delle persone in condizioni di svantaggio, nell'integrazione e convergenza delle diverse risorse finanziarie e con un'attenzione particolare alle persone disabili - a partire dalla convinzione che il lavoro e l'istruzione siano la preconditione per contrastare marginalità ed esclusione sociale e i connessi costi individuali e collettivi - affiancando gli interventi complessi e individualizzati a una programmazione delle politiche del lavoro e delle politiche sociali caratterizzata da un approccio integrato, multidisciplinare e trasversale alla non discriminazione.

La Città metropolitana esercita un'attività di coordinamento territoriale in relazione alle politiche di inclusione attiva, mettendo a disposizione la propria esperienza, consolidata grazie alle risorse e alle politiche regionali attuate sul suo territorio, e le proprie reti di coordinamento, per l'inclusione attiva.

Regione e Città metropolitana, nell'ambito di tali politiche, prevedono lo sviluppo di azioni di coordinamento, sinergie ed azioni sperimentali da realizzare congiuntamente.

Inclusione attiva nella scuola e nella formazione

L'inclusione attiva di tutte le persone è diritto di cittadinanza e strumento di sviluppo economico e sociale: concorrono ad esso il diritto ad apprendere per tutta la vita e il diritto per tutti ad una istruzione e formazione di qualità.

Le linee di indirizzo per il Piano strategico Metropolitan 2.0 richiamano espressamente alla necessità di investire sul territorio metropolitano nell'obiettivo strategico di costruire "Un sistema educativo equo e paritario dalla prima infanzia all'università".

Le parti intendono dunque ricercare le necessarie sinergie nella programmazione metropolitana delle politiche dell'educazione, della formazione e del lavoro, per sostenere l'inclusione attiva dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, nella scuola nella formazione e verso il lavoro, in raccordo con le programmazioni regionali dedicate a tali specifici target (Programmazione regionale, a livello metropolitano, del Fondo regionale Disabili dedicato all'inclusione dei giovani con disabilità, Programmazione della rete metropolitana di Istruzione e Formazione Professionale).

Ciò significa assumere un ruolo di coordinamento territoriale a servizio dei Comuni e delle loro Unioni e delle agenzie educative e co-progettare, a livello regionale, le strategie specifiche per il territorio metropolitano sostenendo:

1. azioni per il benessere di adolescenti e giovani e per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa,

2. azioni per il supporto agli alunni stranieri e per lo sviluppo di un modello di governo metropolitano del sistema di accoglienza per minori stranieri non accompagnati,
2. l'integrazione tra istruzione e formazione per alunni e giovani con disabilità,
3. la valorizzazione della Formazione Professionale per gli adolescenti (IeFP) nella rete delle Agenzie scolastiche e dei Servizi impegnati nella prevenzione di comportamenti a rischio tra gli adolescenti.

Per svolgere tale funzione di promozione e coordinamento, la Città metropolitana opera anche attraverso la definizione di un Accordo metropolitano per il benessere degli adolescenti, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati (Città metropolitana, Regione, Enti locali, distretti socio-sanitari, scuola, formazione, Università, Organizzazioni del privato sociale) e definendo un impegno all'azione coordinata ed integrata, per far convergere ed utilizzare in modo sistemico e sinergico gli strumenti e le risorse umane e finanziarie a disposizione di ciascuno su alcuni temi fondamentali: la prevenzione ed il contrasto della dispersione scolastica e formativa, l'uso di sostanze, il bullismo e il cyber bullismo, l'utilizzo consapevole dei social media,...

L'Accordo si deve collocare organicamente all'interno della normativa regionale in materia di politiche per le giovani generazioni, nella quale l'integrazione tra Scuola, Formazione, Sistema dei servizi è elemento fondamentale per il successo delle politiche a favore degli adolescenti e dei giovani ed in base al quale sarà costituito, a livello di Conferenza territoriale socio-sanitaria metropolitana, il "Comitato tecnico metropolitano per l'infanzia e adolescenza".

Per quel che riguarda l'inclusione attiva degli allievi con disabilità, la Città metropolitana promuove e coordina l'Accordo metropolitano per l'inclusione scolastica e formativa dei bambini e degli allievi con disabilità, attuativo della L.104/92 (si sta concludendo quello relativo al periodo 2016-2021), supporta i successivi accordi distrettuali, effettua il monitoraggio e la verifica dell'applicazione dell'accordo, in un quadro più ampio di promozione della riflessione e delle sperimentazioni sui temi dell'inclusione di tutti gli alunni con bisogni educativi speciali.

Inclusione attiva nel lavoro

La Regione supporta e promuove i processi di rafforzamento della capacità di azione integrata delle diverse istituzioni competenti nella programmazione degli interventi per l'occupazione, con particolare attenzione alle fasce a rischio di esclusione, individuando prassi e modalità di progettazione e attuazione fondate sulla collaborazione tra autonomie formative ed educative, servizi sociali e per il lavoro, aziende, imprese sociali.

Le linee di indirizzo per il Piano strategico Metropolitano 2.0 nell'obiettivo "Salute e welfare: la filiera del benessere che genera ricchezza", individua, quali temi strategici trasversali per l'area metropolitana di Bologna, il lavoro e la casa.

Anche a livello metropolitano dunque si ripropone la centralità del tema dell'accesso al lavoro, delle politiche antidiscriminatorie e del sistema integrato dei servizi per il lavoro e sociali, rilanciando il ruolo delle politiche attive per il lavoro e della formazione permanente e incentivando la cultura della responsabilità sociale d'impresa e comunitaria, volta anche all'inclusione sociale e lavorativa delle persone in condizione di svantaggio.

In tale ambito quindi, la Città metropolitana, in raccordo con la Regione ed in integrazione con l'azione sociale e sanitaria della CTSS metropolitana:

- contribuisce all'attuazione della L.R. n.14/2015 favorendo, nell'ambito dell'azione di inclusione socio-lavorativa delle persone con fragilità sociale e sociosanitaria, l'integrazione delle programmazioni di distretto, in particolare in relazione al fabbisogno metropolitano di azioni di orientamento, tirocini, formazione, e coordinando poi le relazioni fra operatori pubblici (sociali, sanitari, del lavoro) e le Agenzie formative selezionate dalla Regione attraverso avviso pubblico, sulla base della programmazione distrettuale;
- sviluppa la Responsabilità sociale d'impresa a livello metropolitano, attraverso azioni volte a stimolare la partecipazione del sistema produttivo metropolitano all'inclusione socio-lavorativa di persone in condizioni di svantaggio e con disabilità, quali la realizzazione dell'Albo metropolitano delle aziende inclusive, primo passo per la creazione di un network metropolitano delle aziende inclusive.

3.4 Politiche per lo sviluppo del sistema di istruzione e formativo e il diritto allo studio

La recente riforma istituzionale attribuisce alla Città metropolitana di Bologna, sulla base degli indirizzi della Regione:

1) programmazione dell'offerta formativa inerente all'istruzione, in coerenza con le esigenze di sviluppo economico e sociale del territorio, quale strumento fondamentale per garantire uno sviluppo nel medio-lungo termine in equilibrio fra esigenze produttive, esigenze dei giovani e delle famiglie e garanzia di uno sviluppo sostenibile e coeso. Al fine di rendere sempre più efficace ed incisiva l'azione regionale e metropolitana di programmazione dell'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale, potranno essere realizzati laboratori specifici di analisi delle competenze che, nell'ambito dell'intera filiera formativa, siano di supporto alla realizzazione della Strategia di sviluppo regionale (S3) nei cinque grandi ambiti produttivi su cui concentrare l'azione delle politiche regionali di innovazione: agroalimentare, mecatronica e motoristica, costruzioni, salute e benessere, cultura e creatività. I laboratori dovranno coinvolgere tutti i soggetti (scuole, agenzie formative, università, associazioni imprenditoriali, Unioncamere/camere di commercio, imprese ed altri soggetti pubblici e privati di interesse nello specifico ambito produttivo) che possano dare un contributo all'evoluzione delle competenze e conoscenze;

2) la programmazione e gestione degli interventi per il diritto allo studio scolastico, attraverso il sostegno finanziario diretto ai giovani e alle loro famiglie da un lato, e, dall'altro, ai comuni o alle loro unioni per

il trasporto scolastico, integrando tali azioni nel quadro più ampio delle politiche per l'inclusione;

3) la **programmazione delle azioni di qualificazione e di miglioramento del sistema scolastico**, sostenendo finanziariamente i progetti che meglio rispondono a queste esigenze e che sviluppano il lavoro di rete fra le scuole, anche di ordini diversi.

La Città metropolitana inoltre opera per definire, nell'ambito della Conferenza metropolitana di Coordinamento, un piano metropolitano dell'orientamento, sviluppando azioni di sistema quali la realizzazione di una Guida alla scelta scolastica e formativa, la valorizzazione e promozione delle reti verticali ed orizzontali di scuole/soggetti formatori, la promozione di una corretta informazione sui vari indirizzi di studio ed istituti anche per contrastare gli stereotipi esistenti rispetto all'istruzione tecnica e professionale, l'agevolazione del ri-orientamento nel primo anno di scuola secondaria di secondo grado, il protocollo sulle iscrizioni alla scuola secondaria di secondo grado,...

La Città metropolitana concorre con la Regione alla definizione del modello organizzativo della **rete territoriale metropolitana per l'apprendimento permanente**, definendo le modalità di costituzione e formalizzazione della stessa e assumendone il ruolo di promotore e coordinatore, per garantire alle persone il diritto ad apprendere per tutta la vita e a veder valorizzate, attraverso il riconoscimento dei crediti, le proprie esperienze di apprendimento, formale (istruzione), non formale ed informale (esperienze da lavoro, attività di formazione svolta da Enti del terzo settore, interessi e autoapprendimenti).

Regione e Città metropolitana, in tali ambiti, ricercheranno la condivisione e il coordinamento per la valorizzazione della continuità dei percorsi di studio e dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, per la programmazione congiunta degli indirizzi di studio, per la condivisione di dati utili allo sviluppo di progettazioni sperimentali di utilità regionale e metropolitana.

Capo 4

GOVERNANCE ED INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE PER LO SVILUPPO SOCIALE E SANITARIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Il Piano Strategico Metropolitano e il Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale sono il risultato di percorsi di concertazione con le forze economiche e sociali, da sempre soggetti che condividono con le Istituzioni metropolitane le traiettorie di sviluppo.

L'Intesa quadro conferma il ruolo della Città metropolitana nel programmare ed orientare le risorse dei fondi strutturali e delle norme regionali verso azioni selezionate che integrano le priorità metropolitane con quelle regionali, anche con un ruolo di collaborazione nella fase di programmazione, selezione degli interventi attuativi, attuazione degli stessi, monitoraggio, evidenziando inoltre la rilevanza delle attività di animazione territoriale e di attivazione dei processi partecipativi.

La Città metropolitana, tramite la Cabina di regia prevista dal Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo economico e sociale, definisce le proposte del territorio metropolitano in coerenza con le strategie del territorio, garantendo l'integrazione tra le azioni regionali ed il PON Metro.

La Cabina di regia trova nella Conferenza metropolitana di coordinamento prevista dalla L.R. n. 12/2003 il luogo di coordinamento e approfondimento dei temi di riferimento.

La Conferenza, oltre ad esprimere i pareri previsti dalla normativa regionale sulla programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e di organizzazione della rete scolastica e sui piani di organizzazione della rete scolastica:

1. è l'organismo di raccordo tra Città metropolitana, Unioni/Comuni, Amministrazione Scolastica, Istituzioni scolastiche autonome e territorio per condividere orientamenti e scelte territoriali; a tal fine essa si raccorda con la Commissione metropolitana di concertazione, al fine di coinvolgere il sistema produttivo metropolitano nella responsabilità di sviluppo del sistema educativo territoriale, e può invitare, quando lo ritenga opportuno, rappresentanti del Terzo settore e altri soggetti interessati;
2. è organismo di riferimento per le azioni conseguenti al Piano strategico metropolitano in materia di sviluppo del sistema della conoscenza;
3. si raccorda con la Conferenza territoriale sociale e sanitaria (CTSS) metropolitana per le azioni che coinvolgono l'ambito socio-sanitario e quello dell'istruzione e formazione professionale e promuove accordi e protocolli metropolitani anche in raccordo con la programmazione sociale e sanitaria.

Capo 5

PERSONALE, COMPETENZE E RISORSE ECONOMICHE

Città metropolitana e Regione attuano quanto previsto dal presente protocollo operativo:

- a) attraverso personale della Regione, della Città metropolitana e personale regionale competente distaccato in Città metropolitana sulla base della L.R. n. 13/2015 e/o di successivi atti;
- b) attraverso risorse da utilizzare per il co-finanziamento dei progetti, sulla base di appositi atti;
- c) attraverso la messa a disposizione di competenze delle società in-house dei due enti.

Capo 6

DURATA E MONITORAGGIO

Il presente Accordo attuativo decorre dalla data della sua sottoscrizione e avrà durata fino al 30/06/2020. La Città metropolitana e la Regione procederanno annualmente al monitoraggio delle attività e alla integrazione e aggiornamento dei contenuti sulla base di appositi atti.

Il presente Accordo s'intenderà sottoscritto alla data di apposizione dell'ultima firma digitale.

TUTTO QUANTO LETTO, CONFERMATO E SOTTOSCRITTO, in modalità elettronica ai sensi dell'art. 15, comma 2-bis della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm..

Per la Regione Emilia-Romagna

Per la Città Metropolitana di Bologna